5248 1572.

L' ORFANA
DELLA SVIZZERA

BALLO COMPOSTO

DA

GIUSEPPE VILLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

IN PADOVA

La Stagione del Santo 1835

Tipogr. Penada.

ARGOMENTO

Secrete nozze legavano la Marchesa di Susan al Conte di Valberg quando dal loro connubio nacque una figlia cui imposero il nome di Teresa. L'odio che ardeva fra le famiglie di Susan e di Valberg avendo costretta la Marchesa a celare il proprio imeneo, l'astrinse altresì a tener nascosta la nascita di Teresa, che finse di adottare per altro come propria figlia onde deluderne i parenti. Dopo diciotto anni di matrimonio morì il Conte di Valberg, e la di lui consorte colpita da profondo dolore non tardò guari a seguirlo alla tomba, dichiarando Teresa erede di tutte le sue cospicue facoltà. Sdegnati i congiunti della defunta, che la sua pingue eredità cader dovesse nelle mani di una ignota orfanella, ne meditarono la perdita. Volman già confidente della Marchesa ed occulto agente de' di lei nemici, uomo perfido ed astuto, si assunse l'incarico di condurre la nera trama.

S'impadronì costui delle carte lasciate dalla Marchesa, e scoperta la vera origine di Teresa di cui era segretamente invaghito, meditò di farla sua sposa onde impossessarsi ad un tempo di quelle ricchezze. Per tal fine mentre faceva credere a Teresa che s'adoperava a difenderla dalle insidie de' di lei nemici, d'accordo con questi denunziava ai Tribunali di Ginevra che valido non era il Testamento della Marchesa, perchè tutto d'opera dell' Orfana Teresa, ed a sostegno dell'infame calunnia fabbricò prove sì apparentemente autentiche, che l'infelice fanciulla accusata di frode venne condannata a pena infamante, e rinchiusa in tetra prigione.

Volman seppe allora sottrarla all' infamia ed al carcere

procurandole una fuga in luogo sicuro, ove andato seco lei, le palesò l'esser suo, il proprio amore, ed il desiderio di farla sua sposa. Teresa abborrendo quello scellerato, colto un istante, fuggì lontana, recandosi a cercar asilo nel Castello di Sainville, ove si presentò sotto il nome di Enrichetta. Ivi fu accolta cortesemente dalla Contessa, Signora del Castello, e colmata di benefizj. Adolfo figlio di lei se ne accese perdutamente, e la chiese alla madre in isposa. Questa sempre pronta ad accondiscendere al figlio, già favorevolmente prevenuta per le amabili qualità della creduta Enrichetta, non curando di saperne la nascita, v'acconsentì di buon grado.

Già tutto era in pronto per celebrare pomposamente le nozze, quando Volman saputa la dimora di Teresa, spinto dalla brama di perseguitarla, viene e palesa che quella è l'Orfana condannata e ricercata dai Tribunali di Ginevra, a la cui punizione s'era sottrata.

L'infelice donzella discacciata dal Castello si ricovera in una Fattoria della medesima Contessa di Sainville. L'assasinio di questa, il sospetto che ne cade sulla sventurata Teresa, lo scoprirsi della di lei innocenza, l'arresto, e la catastrofe di Volman formano il complesso della mimica azione, che ha principio dall'arrivo della Contessa di Sainville al Castello per celebrare gli sponsali di Adolfo con Teresa.

Il nodo ne venne desunto dal Dramma del Sig. *Victor* che porta lo stesso titolo, a cui vennero aggiunti quegli episodj che necessitavano alla sua più chiara intelligenza.

PERSONAGGI

EMILIA, Contessa di Sainville
Signora Catterina Vezzoli.

ADOLFO, suo Figlio
Signor Domenico Sipelli.

TERESA, sotto nome di Enrichetta
Signora Gaetana Trezzi Villa.

VOLMAN, amante non corrisposto di Teresa
Sig. Carlo Nichli.

ENGERTON
Sig. Antonio Gulia.

ROBERTO, Intendente del Castello della Contessa
Sig. Giovanni Villa.

ALDERMAN, Magistrato
Sig. suddetto.

FEDERICO, Affittajuolo
Sig. Gaetano Orlandini.

CARLOTTA, sua Moglie
Signora Rosina Opizzi.

Magistrati.
Cavalieri.
Damigelle.
Servi del Conte.
Paggi del seguito della Contessa.
Soldati Svizzeri, Soldati del Conte, Giardinieri, Villici d'ambo i sessi.

L'azione ha luogo parte nel Castello di Sainville parte nella Fattoria di Reintald nella Svizzera l'anno 1600.

ATTO PRIMO

Ameno luogo campestre con Collina. A destra Castello della Contessa Sainville con maestosa porta.

Preparativo festoso dei Villici per l'arrivo della Contessa Emilia e del Conte Adolfo suo figlio. Al battere delle sette ore Federico esce di casa e fa plauso ai Villici raccomandando che tutto sia pontualmente allestito per la venuta degli amati padroni. Giunge Roberto l'intendente che, avvertito, per lettera narra che Adolfo in quel giorno sarà lo sposo di Enrichetta, lo palesa ai Villici che si mostrano lietissimi a tale notizia. Federico prende l'incarico di addobbare il Castello e di fare intervenire alle nozze il venerabile vecchio Engerton.

Teresa si avanza afflitta e pensierosa; Roberto e Federico si danno premura di metterla a parte del contenuto della lettera della Contessa, e tutti congratulandosi seco lei del prossimo imeneo le fanno giuliva corona.

Ma l'arrivo di un'Ufficiale con varj Soldati sospende la gioja comune: questi affiggono al muro a suon di tromba un cartello colla seguente iscrizione.

La giustizia rinnova il bando contro l'orfana Teresa di Ginevra condannata per frode a pena infamante.

A quella vista un tremito assale l' infelice

Teresa che a stento reprime il proprio affanno. L'Ufficiale interroga i Villici per aver notizia della rea, ma nessun la conosce, ed ei parte per girne in traccia altrove. Tutti rimangono pensierosi chiedendone l'un l'altro e solo la venuta del buon Engerton ridona agli animi l'allegrezza.

Teresa corre nelle sue braccia e mostra in viso la tristezza che le aggrava il core; Engerton se ne avvede, congeda i Villici, e gliene chiede la cagione. Teresa desolata si getta alle di lui ginocchia, accenna il fatal cartello e palesa non esser lei la creduta Enrichetta ma bensì la sventurata orfana Ginevrina ingiustamente condannata. Il Vecchio stupisce, e Teresa gli narra tutte le perfide trame di Volman cagione di sue sciagure, e si protesta innocente. Engerton tocco di pietà a tal racconto la conforta, le promette assistenza e difesa, quindi s'avvia ad incontrare la Contessa.

Mentre Teresa fa anch'essa per entrare nel Castello esce l'iniquo Volman che la sofferma: le rimprovera la fuga e le rammenta la condanna e il cartello. Teresa costernata lo supplica a non palesarla in quel luogo. Volman finge aderirvi, ripete le proprie amorose proteste, le offre la mano di sposo, la giustificazione di sua innocenza ed il possesso di tutti i beni della defunta Marchesa a lei lasciati, di cui egli tiene i documenti che ne comprovano in essa il diritto. Teresa rifiuta costantemente le offerte di quest'iniquo. Volman insiste e minaccia di sturbare non solo le sue nozze con Adolfo ma di palesarla a tutti per l'orfana proscritta ridonandola in braccio all'ignominia. Teresa lo trattiene ma Volman

vuole una decisiva risposta dichiarandole che da quella dipende il suo destino.

Odesi in questo punto un suono festoso che annunzia l'arrivo della Contessa; Teresa agitata e confusa supplica Volman ad allontanarsi, il che questi eseguisce ripetendo una minaccia, e la lascia nel più cupo abbattimento.

Giunge la Contessa Emilia con Adolfo, che corre a Teresa e la presenta alla madre che affettuosamente l'abbraccia. Adolfo scorgendo Teresa afflitta ed abbattuta, adopera le più dolci maniere per infonderle nel cuore la gioja del bel momento delle nozze per cui tutto è già in pronto. Teresa, piena la mente di funesti pensieri si getta ai piedi della Contessa e la scongiura a differir gli sponsali. Sorpresa di tutti. La Contessa non consente. Engerton e li altri consigliano Teresa a non fraporre dilazione all' imeneo, ella v' acconsente e tutti entrano giulivi nel Castello per celebrare le nozze.

ATTO SECONDO

Magnifica Sala nel Castello di Sainville.

Si avanzano i Cavalieri e le Damigelle che precedono la venuta della Contessa, degli sposi e di loro comitiva, che giunti, con Teresa in abito da nozze, assidono spettatori di variate danze. Terminate queste la Contessa ordina di recarsi al Tempio. Teresa s'avvia palpitante e con incerto passo temendo di scontrare il suo persecutore. Adolfo le rivolge le più tenere espres-

sioni invitandola ad un felice avvenire. Già tutti sono in moto, quando improvisamente entra Volman, ed arresta la comitiva. Teresa al vederlo cade svenuta. La Contessa chiede a costui che voglia, esso risponde essere venuto a svelare il mistero sotto cui si tenne sino allora celata l' Orfana da lei protetta. Teresa lo interrompe supplicandolo a tacere e promettendogli di seguirlo. Adolfo furente strappa Teresa dalle braccia di Volman e chiamandolo perturbatore dell' altrui tranquillità gli impone di tosto uscir dal castello. Volman sdegnoso a tali parole palesa a tutti che non è Enrichetta l'amante d'Adolfo, ma bensì Teresa quella stessa ricercata dalla giustizia di Ginevra e ne mostra alla Contessa la scritta condanna. — Orror generale. — Racapricciata Teresa, protesta la propria innocenza e chiede pietà. Al gioire che fa Volman a tal vista. Engerton si persuade segretamente che costui è un traditore e che Teresa è innocente. La Contessa prorompe contro Teresa in amari rimbrotti e le dichiara di abbandonarla al suo destino ed al rigor delle leggi. Nessuno ha pietà di lei, tutti la scacciano e la Contessa ordina che parta all' istante dal castello. Invano Adolfo vorrebbe opporsi a tal commando.. Teresa espulsa, abbandonata è costretta affidarsi al proprio persecutore, che ebro di gioja sta per seco condurla, quando Engerton conoscendo che quello non è che un tratto di disperazione dell'infelice Teresa, si frappone, la toglie a Volman; e dichiara di volere ad ogni costo diffenderla e giustificarla. Teresa s' abbandona nelle braccia di quel vecchio protettore, e ripreso coraggio e speranza seco lui parte. Volman

fremente la segue da lungi: e la Contessa ordina i preparativi per la sua partenza dal castello.

ATTO TERZO

Notte.

Aja vastissima nella fattoria di Reintald chiusa in fondo da siepe e da muro. Alla sinistra casa de' famigli, a destra casinetto elevato con finestre da cui se ne scorge l' interno.

Vari paesani reduci dal lavoro depongono i loro arnesi rurali. Carlotta e Federico osservano il cielo che minaccia un fiero temporale. Si batte alla porta; è Teresa accompagnata dal vecchio Engerton che viene a chiedere ricovero per quella notte, essendo stata scacciata dal castello. Federico e Carlotta si rifiutano ad accettarla. Engerton li prega caldamente mostrando loro il minaccioso tempo, alle sue parole acconsentono, ed il vecchio ringraziandoli parte. Mentre vien recato qualche ristoro a Teresa, Volman penetra di sopiatto nella fattoria e si nasconde dietro un pilastro. Il temporale comincia a mormorare, Federico propone a Carlotta di albergare Teresa nella stanza del casinetto quale dispone il tutto, e Teresa va colà al riposo. Tutti si ritirano — è bujo — per le finestre del casinetto, al chiarore del lume di Teresa scorgesi che ella ora sta scrivendo, ora piange. Esce Volman che scorrendo il luogo tentone, incontra il muro e gioisce

scoprendo che si può facilmente scalare: vede Teresa nel casino, e medita di farnela discendere, sale con precauzione la scala e contrafacendo Engerton la chiama. Teresa ingannata apre, discende e trovasi sorpresa dall' iniquo che con un pugnale le impone silenzio. Atterrita la fanciulla lascia cadere il lume che si spegne. Volman approfittando dell'oscurità vuole a forza strascinarla seco. Coraggiosa ella resiste respingendolo con orrore e già sta per soccombere quando odesi il rumore di varie carrozze che s'avvicinano. Volman intimorito lascia Teresa che cade al suolo svenuta, e salendo il muro scompare. Svegliati dal rumore, dal dibattimento Carlotta, Federico ed altri villani escono coi lumi e rimangono stupiti nel vedere Teresa a terra semiviva: mentre stanno porgendole soccorso, la Contessa sorpresa dal temporale viene a rifugiarsi nella fattoria; Teresa onde non essere da lei veduta domanda di venir celata, il che vien fatto da Federico che la conduce nella propria abitazione. Entrano la Contessa Emilia, Adolfo ed il loro seguito costretti dall' imperversare della pioggia a domandar alloggio nella fattoria. Carlotta destina il casino per la Contessa, e prefigge agli altri varie abitazioni; tutti partono.

Il tuono rimbomba, la notte è spaventosa. Volman rientra per il muro da cui fuggì, forma il progetto d'uccidere Teresa e ascende la scala sguainando il pugnale per compiere il delitto. Lo scoppio di un fulmine il fa ritrocedere, ma vi ritorna e penetra nella stanza dove crede che vi dorma Teresa. Odesi al di dentro un profondo gemito, indi vedesi Volman uscire atterrito

un momento appresso un fulmine colpisce il casino e lo incendia. Lo scellerato assassino stordito brancolando cerca la muraglia, la trova e si salva.

Teresa spaventata dal tuono e dall'udito gemito esce e vedendo il casino in fiamme vi sale per portar soccorso alla Contessa. Corrono i villici, i cavalieri, Adolfo, e Roberto, i quali tutti mirando il pericolo della Contessa volano al casino da cui uscendo in quel punto Teresa pallida e contrafatta tenendo fra le mani il pugnale, annunzia l'uccisione della Contessa e cade priva di sensi. Federico e Carlotta salgono a prendere la Contessa. Adolfo credendo Teresa (per vendetta delle rifiutate nozze) rea dell'assassinio della madre, si scaglia contro di lei. Suona intanto la campanna a fuoco, i villici si affrettano a spegnerlo; la ferita Contessa è trasportata nella fattoria.

Il Magistrato Alderman esce con seguito di guardie, e col vecchio Engerton; instruito dell' attroce caso guarda attentamente Teresa, e ravvisata in lei l'orfana proscritta ordina che venghi arrestata. Essa desolata giura d'essere innocente, ma non viene ascoltata, ed è condotta fra le guardie nella fattoria dove tutti la seguono.

ATTO QUARTO

Atrio terreno nella fattoria sulla sponda del fiume. Tenda che a suo tempo si apre e vedesi la Campagna.

I Cavalieri escono deplorando la perdita dell'infelice Contessa Engerton procura di alleviare il dolore del Conte Adolfo persuadendolo nello stesso tempo, che Teresa non può essere colpevole dell'assassinio Il Magistrato assisosi per incominciare il giudizio, ordina che venghi Teresa condotta al suo cospetto. Essa vi è tradotta dalle guardie. Veduto appena il vecchio Engerton corre a lui affidandosi nella sua pietà, che non vorrà abbandonarla in quel terribile momento. Engerton perora per lei innanzi al Magistrato, ma questi facendo in essa ravvisare i conotati dell'orfana di Ginevra, e convinto di un'antecedente delitto si mostra più che mai severo e inesorabile. Il vecchio lo scongiura ad esaminare ponderatamente il fatto, ed Alderman gli addita il pugnale rinvenuto fra le mani a Teresa e le sue vesti tinte di sangue. Teresa animata dalla persuasione della propria innocenza tenta ogni mezzo per discolparsi, ma tutto è vano.

Due colpi di fucile ed un forte calpestio che si odono d'appresso fanno che tutti rimangono amutoliti; entra tosto Federico narrando che fu arrestato quel Volman che il giorno antecedente era venuto al castello. Engerton implora il cielo in favore di Teresa e chiede al Magistrato che

nessuno possi parlare con Volman. Questo gliel concede, ordinando che Teresa sia condotta in una stanza.

Volman è strascinato dagli armigeri in quel luogo avanzandosi al cospetto del Magistrato, questi il domanda per qual cagione si agirasse a quell'ora nei dintorni della fattoria: Volman risponde che ciò era perchè aveva smarito il cammino nell'imperversare del tempo e vedendo il Conte Adolfo dice di avere a lui reso un importante servigio.

Il Magistrato gli chiede se sappia essere stato nella notte commesso un'attroce assassinio nella fattoria; Volman risponde interrogandolo se mai si avesse sospetto, che egli fosse stato *l'uccisore di Teresa*. Gli astanti ed il Magistrato mostrano a tali parole la più gran sorpresa. Engerton, che ha sempre tenuto l'occhio fisso nell'assassino si volge al Magistrato e gli parla secretamente, Volman si turba, Alderman con Adolfo, Engerton i Cavalieri entrano nella stanza di Teresa lasciando Volman in custodia delle guardie. Esso esamina con terrore le proprie vesti temendo di scoprirvi qualche traccia di sangue, e non vedendole si riconforta. Guarda le carte d'accusa di Teresa e compiacendosene le ripone.

Ritorna il Magistrato con tutti gli altri, e il Conte Adolfo incolpa Volman dell'assassinio ed accenna Engerton qual suo accusatore. Volman interdetto agitato vuol protestare innocenza, ma Engerton afferandolo per un braccio gli additta il Cielo, e lo invita a salire alla stanza ove giace Teresa ed a quivi giurare di non essere stato l'assassino. Volman tremante e mal fermo, è co-

stretto onde non palesarsi ad accettare la proposta. — Già è vicino alla scala, già sta per pronunciare lo spergiuro, quando ad un tratto spalancandosi la porta si vede comparire avvolta in bianco velo Teresa, che tiene da una mano il pugnale e dall'altra accenna l'assassino. Volman gelando d'orrore credendola l'ombra dell'uccisa Teresa piomba al suolo e lasciandosi cadere le carte, che teneva nascoste confessa il suo reato.

Le carte sono raccolte e consegnate al Magistrato. Engerton ed Adolfo conosciuta l'innocenza di Teresa corrono ad abbracciarla. Volman freme vedendo Teresa vivente, ed accorgendosi del suo inganno. Il Magistrato guardate le carte proclama Teresa innocente e promette di far conoscere il vero ai Tribunali di Ginevra, onde la rimettino in possesso de'suoi beni. Esce la Contessa che non era stata, che lievemente ferita, ma che il grave spavento aveva tenuta per lungo tempo priva de'sensi; Essa si stringe al seno Adolfo e Teresa, e manifesta colla propria voce il suo assalitore.

Il Magistrato ordina che Volman sia condotto a Ginevra onde subire la meritata pena, ma questo impadronitosi di un ferro, furibondo dibattendosi si fa largo e fugge. I Soldati lo inseguono: Volman tenta salvarsi fra i monti, e già stà per passare il ponte, ma Federico prevenendo li suoi disegni arriva in tempo co' suoi Contadini a contrastarli il passaggio per cui Volman disperato gettàsi nel torrente, il quale nè trascina il Cadavere. Un gruppo generale da fine all'azione.